

gli impatti, anche tenendo conto della loro importanza relativa secondo i diversi decisori.

Chiarito quanto sopra, passo alle avvertenze.

Nella valutazione di piani o di progetti o di qualsiasi altra azione in campo territoriale, è fondamentale riconoscere distintamente:

1. le alternative;
2. i criteri;
3. i decisori.

È bene che le alternative:

- costituiscano un insieme completo (nel senso che i decisori riconoscano, unanimamente, che le alternative esplicitate siano effettivamente tutte quelle in giuoco);
- siano enunciate in modo inequivoco (così che non possano prodursi, tra gli attori del processo, interpretazioni diverse in ordine alle loro caratteristiche);
- siano adeguatamente distinte (in modo che la valutazione segnali chiaramente l'alternativa preferibile).

Per motivi analoghi a quelli avanzati per le alternative, è bene che anche i criteri costituiscano un insieme completo, siano enunciati in modo inequivoco e siano adeguatamente distinti.

È necessario avvertire che, in detto contesto, si pone un problema delicato: quello della misurazione dei criteri. Ciò è legato al fatto che, spesso, i criteri sono dei concetti astratti non immediatamente misurabili (per fare un esempio: migliorare la qualità della vita), per cui occorre passare a concetti misurabili, in altre parole trovare delle proxy operazionali dei concetti astratti non immediatamente misurabili.

Per quanto si è visto all'inizio, si può affermare che, in generale, i criteri sono numerosi, comunque sono più di uno, e ciò già basta per dire che possono essere non ugualmente importanti. Da ciò consegue la considerazione dei pesi dei criteri e dei punti di vista.

Quanto ai decisori, occorre ricordare che: decisori diversi possono avere punti di vista diversi, lo stesso decisore può essere interessato a sondare punti di vista diversi, e, in ogni caso, in una buona analisi multicriteri, anche quando il committente non può essere considerato soggetto *super partes*, è sempre opportuno considerare una pluralità di parti interessate, anche al solo fine di una verifica della stabilità della soluzione emergente rispetto a punti di vista diversi.

(Per approfondimenti, si rinvia a: Bertuglia ed altri, 1991b; Bertuglia, Rabino e Tadei, 1991, ed ai riferimenti bibliografici ivi citati.)